
Dott. med. Franco Tanzi

Spec. FMH medicina interna e geriatria

Via Crocetta 9

CH – 6962 VIGANELLO

Tel 091 / 971 84 40

Fax 091 / 960 85 87

E-mail franco@studiotanzi.ch

Viganello, 5 giugno 2015

Votazione popolare del 14 giugno 2015
--

La votazione del prossimo 14 giugno comporta quattro argomenti di portata nazionale di cui uno, la “Modifica dell’articolo costituzionale relativo alla medicina riproduttiva e all’ingegneria genetica in ambito umano”, di non facile e immediata comprensione. In particolar modo si vuole autorizzare la diagnosi prima dell’impianto (DPI) dell’embrione nell’utero materno, generato in provetta (“fecondazione in vitro”), attualmente proibita. Ora l’articolo 119, capoverso 2 della Costituzione federale recita “... al di fuori del corpo della donna non può essere sviluppato fino allo stadio di embrioni che il numero di ovuli *che possono essere immediatamente impiantati*“. Nel caso di accettazione della modifica costituzionale l’articolo reciterà “... al di fuori del corpo della donna può essere sviluppato fino allo stadio di embrioni soltanto il numero di ovuli *necessari alla procreazione medicalmente assistita*“. La modifica dell’articolo, con la successiva entrata in vigore della Legge sulla medicina della procreazione, autorizza lo sviluppo fino a 12 ovuli fecondati/embrioni - al posto dei tre attualmente permessi e immediatamente impiantati - permettendo il loro congelamento a lungo termine. I sostenitori, non senza scaltrezza, parlano di ovuli impregnati ma, come ci insegna la biologia, si tratta in realtà di embrioni, cioè organismi completi in via di sviluppo (dopo la fusione dell’oocita con lo spermatozoo sino alla fine del secondo mese).

Or bene, la revisione della Legge sulla medicina della procreazione, già decisa dal Parlamento, entrerà in vigore qualora fosse accettata in votazione la modifica della Costituzione, a meno che non venisse fatta oggetto di un Referendum. Essa autorizza la generazione fino a 12 embrioni e dunque saranno a disposizione embrioni soprannumerari per la citata diagnostica pre-impianto e per il congelamento a lungo termine (la cosiddetta crio-conservazione). A questo punto occorre riflettere sullo statuto e quindi la dignità dell’embrione: si tratta di vita umana? L’embriologia ci dice che si tratta di organismi geneticamente completi che, in condizioni naturali, conoscono uno sviluppo integrale: e allora si tratta di vita umana che la Costituzione Svizzera al capoverso 1 del medesimo articolo 119 dovrebbe proteggere “L’essere umano va protetto dagli abusi della medicina riproduttiva e dall’ingegneria genetica”.

Accogliere la modifica della Costituzione federale in votazione il prossimo 14 giugno implica un cambiamento radicale della nostra visione dell’inizio della vita umana. Infatti, lo sviluppo di embrioni soprannumerari, con l’inevitabile successiva crio-conservazione, apre molte prospettive inquietanti: non solo la diagnosi pre-impianto per coppie con predisposizione a gravi malattie genetiche (50-100 casi all’anno, così come voleva il Consiglio federale), ma anche la diagnosi con i test genetici e gli esami volti ad identificare anomalie cromosomiche per ogni coppia che si sottopone alla fecondazione assistita (circa 6’000 casi all’anno) con il fine di selezionare l’embrione con il “patrimonio genetico desiderato”. La DPI diviene uno strumento per la selezione tra chi merita di vivere - gli embrioni considerati portatori di una vita degna - e chi non merita e verrà scartato. Ma il diritto alla vita è definito in base all’appartenenza al genere umano e non solo dopo un “controllo di qualità” dell’embrione non ancora annidato nell’utero materno.

Accettando la DPI il rischio di abuso è dietro l’angolo: abbiamo già visto che il Consiglio federale voleva limitare la diagnosi pre-impianto alle sole gravi malattie genetiche, mentre il Parlamento ha

già esteso le indicazioni e, addirittura, c'è chi ha proposto la creazione del "bambino salvatore", un embrione gemello da scongelare e sviluppare per il prelievo di midollo osseo o cellule staminali (ipotesi terribile, al momento rifiutata a maggioranza dal Parlamento, ma fino a quando?). Più verosimile, invece, nell'ambito di una futura liberalizzazione della DPI, c'è chi preconizza, come la maggioranza della Commissione Nazionale di Etica in materia di medicina umana (CNE), la donazione di ovociti ed embrioni, la maternità di sostituzione, l'abolizione del numero massimo di embrioni prodotti ...

Una seconda conseguenza negativa che comporta l'accettazione della DPI è il rischio di discriminare la persona portatrice di handicap e, con il cambiamento progressivo della mentalità, di considerare - per estensione - vita non degna di essere vissuta quella di malati divenuti dipendenti e compromessi dal punto di vista cognitivo. Già assistiamo oggi ad una pressione psicologica, discreta ma presente, che induce anziani dipendenti a ritenersi indegni, divenuti ormai un peso per la società, peso evitabile solo con una morte prematura.

In conclusione la DPI può contribuire a creare una società disumana, definendo fin dalla nascita il diritto alla vita in base alla salute, all'efficienza e all'autonomia. Ma la nostra società ha il compito di garantire a tutti il diritto alla vita, alla dignità e al rispetto: ognuno di noi vive in relazione con gli altri e tutti dipendiamo dalla solidarietà della società perché malattie, incidenti e invecchiamento possono minacciare in ogni tempo ciascuno di noi. E quindi votiamo NO alla modifica dell'articolo 119 della Costituzione federale perché non vogliamo la cultura della selezione (e dello scarto) fin dall'inizio della vita.

Dr. Franco Tanzi, geriatra